

Educatrici e titolari: c'è un silenzio assordante  
La Regione: pronti a protestare con il governo

# Nidi in piazza per resistere “Siamo stati dimenticati”

## IL CASO

ELISASOLA

«Quel che fa più male? Non riesco a vedere il mio nido vuoto. Mi viene da piangere. Ho messo un pupazzo su ogni sedia». Alla fine è molto nelle parole di Stefania Molinari il senso della manifestazione a cui ieri hanno partecipato il Comitato Educhiamo, l'associazione Unitamente e tante maestre ed educatrici senza appartenenze. In piazza Castello 200 titolari di strutture private della fascia zero-sei. Stefania Molinari, circondata dalle colleghe, parla a nome del gruppo delle pinerolesi. Al di là delle ri-

chieste, ribadite ad alta voce - riapertura certa, linee guida per la sicurezza e cassa in deroga - il pensiero fisso è rivedere i loro bambini. Non è solo una questione economica. Davanti alla Regione ieri c'erano donne che non vedono un euro da tre mesi ma che ogni giorno lavorano gratis per i loro piccoli perché hanno a cuore la loro socialità. Si inventano storie e canzoni da mandare con video, organizzano chiamate.

La questione dei servizi educativi chiusi è un disagio profondo. E quando in piazza si materializza il presidente della Regione Alberto Cirio scatta l'applauso. Sabrina Bonini, del Comitato Educhiamo, gli dice: «Sui bambini è calato un silenzio assordante, così come sui lavoratori. La cassa integrazione



La manifestazione delle titolari dei nidi ieri in piazza Castello

scade i primi di giugno, i soldi non sono mai arrivati. Esigiamo un protocollo certo per la riapertura». Cirio risponde: «Il governo ha dimenticato tante persone ma scordarsi dei bambini è come lasciare indietro i nostri anziani. È molto più pericoloso fare la spesa al supermercato che riaprire le scuole. Stiamo cercando di fare tutto il possibile. Faremo sentire la nostra voce a Roma». L'assessora all'Istruzione Elena Chiòrino tocca un punto nodale: «Serve un protocollo zero-tre». «Sono i piccolis-

simi a soffrire di più - esclama Elisabetta Milanese, titolare del Lilliput di Volpiano -. Oggi una mamma mi ha detto che non riusciva ad uscire perché la bimba urlava come una matta. Ci sono bimbi che si mettono nell'angolo. Che si graffiano».

Non vedersi fa male anche alle maestre. Tatiana Picozzi, 33 anni, del Babilandia di Novara: «I bambini vivono con noi dalle 8 di mattina alle 6 di sera. Ci mancano». E Marcella Buonuomo: «Vedo un grande divario: famiglie fortunate, a li-

vello economico e culturale, con bimbi che si salvano. E piccoli in contesti fragili lasciati allo sbaraglio». Una rappresentante dell'associazione Unitamente non è d'accordo con Cirio: «La Regione demanda tutto al governo eppure qualcosa può fare. Non ha ancora ripartito i 15 milioni ai Comuni che devono arrivare alle strutture educative. E poi può decidere in maniera autonoma se riaprire o no le nostre strutture con un'ordinanza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

CLAUDIALUISE

## Estate Ragazzi Cirio prova ad anticipare al 3 giugno

Dopo l'annuncio del premier Conte che apre i centri estivi dal 15 giugno, il Piemonte prova ad accelerare. La volontà degli assessori all'Istruzione, Elena Chiòrino, e alle Politiche sociali, Chiara Caucino, sarebbe di anticipare al 3 giugno. Ma per ora le reali possibilità di risolvere in tempo le numerose questioni aperte sembrano poche. E la confusione è tanta. Ieri si è tenuto un incontro per ripartire con gli oratori, la prima rete attivata per organizzare attività dedicate ai bambini dai 6 anni in su. «Portiamo avanti un Tavolo oratori piemontesi per trovare un accordo sulle condizioni di praticabilità del servizio: dobbiamo preparare gli educatori, organizzare la rete dei volontari, i turni, individuare gli spazi», dice don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio Giovani della Diocesi di Torino. Per i centri estivi gestiti dal Comune di Torino e dai privati, si sta lavorando, ma si attendono le linee guida regionali. —

ROBBILO P36

La Fase 2  
nei quartieri

6. Santa Rita

Rep

«Non sarà una festa come gli altri anni. Per la prima volta non riusciremo ad accontentare tutti. Continuiamo a chiederci di benedire le rose ma noi non possiamo farlo. Ci pensava il prete che veniva il primo giorno ma ora non può e l'acqua santa in chiesa non c'è». Dario Orlando, 24 anni, lo dice già sapendo che non succederà perché oramai non c'è tempo, la novena della festa di Santa Rita nel quartiere è già entrata nel vivo e i decreti parlano chiari. Ma non si fa abbattere.

Alla vigilia della ricorrenza monta il banchetto di buon ora, sistema le rose colorate davanti il santuario dedicato alla santa da Cascia. Sta fino alle 15, poi c'è suo padre. «Lo spazio è nostro», precisa orgoglioso. La vecchia proprietaria apriva solo tre giorni, noi almeno una settimana per la festa. A marzo vendiamo la mimosa e a Pasqua l'ulivo ma non quest'anno. Era tutto bloccato. Ora è la Fase 2, i fiori sono tornati ma non è lo stesso per i clienti, almeno non tutti. «Non è l'incasso, quello si recupera, sono preoccupato per alcuni anziani della zona che ancora non sono venuti per le rose. Spero non siano mancati per questo dannato Covid, con il tempo ti affezioni».

# Dalla festa dimezzata al mercato che offre ancora capi invernali

di Cristina Palazzo

Nella zona che accoglie lo stadio e il PalaAlpitour in silenzio da mesi c'è il vociare dei bimbi tornati in strada

In chiesa il viavai è continuo: l'inizio dei festeggiamenti è coinciso con l'allentamento del lockdown e già martedì in 800 sono andati per una visita veloce, altrettanti mercoledì. Oggi e domani, i giorni clou, si accede solo con prenotazione online. E le regole sono precise: distanziamento, mascherina e prima di congiungere le mani in preghiera bisognerà igienizzarle. «Sarà anche diverso ma è più profondo», dice Maria. Gli occhi le brillano e ha tre rose in mano «una la sto portando alla Madonna, sono molto devota e pregherò che il coronavirus ci lasci in pace. Le altre rose sono per le mie amiche, Pina dovrebbe essere qui ma chissà se con la mascherina la riconosco». La vera festa, però, o almeno quella tutti insieme, si farà in autunno: «Già ci stiamo lavorando, sarà la nostra ripartenza», dice fiducioso il parroco don Roberto Zoccali.

ro  
fa  
racconta la presidente di circoscrizione Luisa Bernardini. Il quartiere ha mostrato un forte senso di comunità e una salda rete solidale, ora c'è voglia di tornare alla normalità». Mancherà di poter festeggiare insieme «ma iniziare il nuovo cammino con la festa, seppur ridimensionata, non può che essere di buon auspicio». La gente torna anche tra le strade approfittando del sole di metà maggio, con qualche piccolo sollievo dopo settimane di tensio-

ne. «Vuole uno scoop? Ho trovato finalmente l'alcol», dice la signora Elvira al mercato di corso Sebastopoli, proprio dietro la chiesa. Lei ci va sempre all'ora di pranzo, «perché c'è meno gente ma non mi aspettavo di rivedere anche i banchi dei vestiti».

Tra questi c'è quello di Amedeo Celeste, 30 anni, che da 5 lavora con il padre. Sul banco ha ancora capi invernali e primaverili «perché prima di fare l'ordine voglio capire la situazione. È un investimento, l'ultimo è rimasto fermo due mesi in magazzino». Tra i banchi però l'estate si infil-

tra: scarpe aperte, abiti corti, t-shirt e foulard colorati, magari da usare per coprire la mascherina. La signora Elvira, però, non si è fatta tentare. Era venuta solo per la frutta come le poche volte durante i lunghi mesi di lockdown «ed era rassicurante vedere l'ordine. Da qualche giorno la gente è tornata, anche troppa. I controlli ci sono ma c'è incoscienza». Dalla bancarella dove è in fila, indica piazza d'Armi. Oltre il dito ci sono stadi vuoti e silenzi di concerti mai andati in scena, ma anche il chiasso del grande prato che è tornato a vivere: i bimbi giocano, le bici corrono, i cani si rivedono e c'è chi fa running lungo il perimetro. Ben oltre quei 200 metri che per settimane sono sembrati una gabbia. Come per Stefano, Gianluca e Oscar, tre universitari che hanno approfittato della fase 2 per rivedersi: «Ci alleniamo insieme ma sempre a distanza». Guardano il vicino campo da basket dove oltre il nastro rosso e bianco ci sono due che si sfidano: «Tutto si può fare ma con intelligenza. Dopo aver imparato la solitudine già stare qui ci fa sentire liberi, anche se distanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rep R2C

pagina 4



dal mattino davanti alla parrocchia. Ma l'atmosfera è molto diversa dagli altri anni. Niente gazebo fuori, nessuna celebrazione all'aperto né le tradizionali distribuzioni e benedizioni delle rose. Cade oggi la festa di Santa Rita, una delle sante più note e venerate non solo a Torino, ma in tutto il mondo. La santa delle cause impossibili. La figura a cui ci si rivolge nelle situazioni - come quella attuale di un mondo intero messo in ginocchio dal coronavirus - dove la speranza pare essere svanita. Ma l'edizione di quest'anno è davvero la più surreale di tutte. Lucia, seduta sulla panchina in piazza, rammenta il legame forte tra la sua famiglia e la chiesa intitolata alla santa proveniente da Cascia. «I miei figli qui sono stati battezzati, hanno ricevuto la cresima e si sono sposati. Ma oggi non è una festa». Sul sagrato c'è un banchetto delle rose. È piccolo, ma è l'unico modo per avere i fiori adesso senza dover aspettare. Sì perché, in alternativa, bisogna prenotarli su internet e il corriere li porta a casa.

A giugno però, quando le celebrazioni sono già passate da un pezzo. Mentre la messa di stasera alle ore 21, presieduta dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, sarà solo in diretta televisiva oppure in streaming sul web. Nel frattempo, la coda per entrare a pregare davanti alla statua della santa si fa più corposa. Per qualcuno, le misure restrittive anti-assembramento sono sì dolorose, ma inevitabili. «Altrimenti qui avremmo avuto il caos. In tv ho visto folle di gente davanti a un locale per uno spritz. Le persone proprio non capi-

12

venerdì 22 maggio 2020

CRONACAQUI<sup>TO</sup>

**L'EVENTO** La patrona del quartiere omaggiata dai residenti: «Ma niente assembramenti e processioni»

# Santa Rita, la festa ai tempi del virus

## «Ci riteniamo fortunati a essere vivi»

scono», sospira Maria mentre con pazienza attende il suo turno per entrare. C'è anche chi la prende con filosofia. Come Antonino, di origine catanese ma sotto la Mole da quasi quarant'anni. «Se penso a tutti i morti di questi mesi, mi ritengo fortunato ad essere qui e a poter vedere questa festa. Le celebrazioni in grande stile? Pazienza, vorrà dire che le vedremo nel 2021». E proprio alla pazienza dei torinesi aveva fatto affidamento nei giorni scorsi il parroco, don Roberto Zoccalli, quando aveva chiesto grandi sacrifici e collaborazione ai fedeli per non cadere in quello che aveva definito «egoismo indifferente». Ieri è stato l'ultimo giorno utile per entrare al santuario senza la necessità di prenotare. Dentro, i solerti e bravi

volontari aiutavano le persone in fila a rispettare le distanze di sicurezza. Ognuno, senza fiatare, ha atteso il proprio momento per andare davanti alla statua di Rita da Cascia a rivolgerle la proverbiale supplica e ad accendere la candelina. «Vengo qui

tutte le mattine», dice Maria Angela prima di mettere piede in chiesa. «Capisco che a qualcuno non piacciono tutti questi cambiamenti, ma credo che sia la cosa più giusta da fare in questo momento».

Niccolò Dolce

Resta da definire l'uso delle mascherine per i bimbi

# Estate ragazzi, via il 3 giugno con mille volontari

di Mariachiara Giacosa

Mille volontari in campo e l'obiettivo di iniziare la prima settimana di giugno. Il 3, subito dopo il ponte per la festa della Repubblica. La riunione di ieri in Regione sull'Estate ragazzi, con rappresentanti della diocesi (c'era anche il vescovo Cesare Nosiglia) e delle associazioni, ha imposto un'accelerata al calendario che finora fissava la metà di giugno come data per l'avvio dei centri estivi per i bambini dai 3 ai 17 anni. L'assessora ai Bambini Chiara Caucino ha pronte le linee guida, che precisano le indicazioni già elaborate dal governo nell'allegato infanzia all'ultimo decreto. L'attività si potrà fare nelle par-



## ▲ Il servizio per le famiglie

Oratori, centri sportivi e soprattutto spazi aperti per l'edizione 2020 di Estate ragazzi

rocchie, nelle associazioni già convenzionate con i Comuni, nelle società dilettantistiche, nei centri sportivi, privilegiando spazi aperti, parchi, boschi e aree verdi. Un capitolo specifico, all'esame dell'assessorato all'agricoltura, coinvolge le fattorie didattiche. È il modello Danimarca, il Paese scandinavo che già da settimane ha riportato i più piccoli a "scuola" all'aperto. «I bambini hanno già sofferto troppo in questa pandemia, è venuto il momento di restituire loro un po' di socialità, senza contare che anche le famiglie, nelle quali i genitori stanno via via tornando al lavoro, hanno bisogno di un'opportunità per i loro bambini in assoluta sicurezza» spiega Caucino che ha intenzione di re-

cludere i quasi mille ragazzi del servizio civile, che hanno dovuto sospendere le proprie attività a causa del coronavirus, ma che in molti casi già erano impegnati in progetti educativi con i bambini. I piccoli gruppi - da 5, 7 o 10 bambini per educatore a seconda dell'età - imposti dal decreto "rilancio", rendono insufficienti le forze di solito in campo per l'assistenza ai ragazzi. «Sarà un esercito di volontari ad aiutarci» spiega l'assessora. Da definire nei dettagli gli aspetti sanitari. A partire dall'uso della mascherina. «Ho chiesto approfondimenti - chiarisce Caucino - perché giocando la mascherina può creare problemi. Ho chiesto di valutare l'uso della visiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PS

# Regole anti movida

## Niente alcol da asporto

Prefettura, Regione e Comune concordano un pacchetto di misure per evitare assembramenti  
Nel weekend cocktail solo al tavolo, chiusura all'una. Occhi puntati su San Salvario e Vanchiglia

Cirio e Appendino alleati per evitare gli assembramenti nelle piazze della movida, ma anche nei centri commerciali dell'intera regione. La ripartenza dei locali di Torino sarà solo a metà perché questa mattina verrà emanata un'ordinanza che vieta la vendita d'asporto di alcolici dalle 19, consentendo la somministrazione solo all'interno dei locali, dove sarà però necessario rispettare le regole di distanziamento di almeno un metro, o nei dehors ampliati. E anche la chiusura sarà anticipata all'una per evitare che fuori da pub e cocktail bar si creino assembramenti, ma anche nelle vie di San Salvario, Vanchiglia e del Quadrilatero romano la gente resti seduta sui marciapiede fino a tardi. L'ordinanza comunale varrà solo per le aree della movida e sarà una sperimentazione per questo primo fine settimana, anche se potrebbe protrarsi fino a che la situazione dei contagi non migliorerà anche in Piemonte.

Il tema è stato affrontato dal pre-

fetto Claudio Palomba, insieme ai vertici delle forze dell'ordine, nel comitato per l'ordine e la sicurezza che ieri si è riunito due volte. «Stiamo lavorando con i commercianti per creare nuove regole - ha spiegato la sindaca Chiara Appendino, chiarendo i principi del provvedimento - Prima si additavano i runner, adesso il tema rilanciato dai media è quello dei giovani, ma non si può sempre generalizzare: c'è un'immagine magari di una persona che sbaglia e sembra che quello sia lo specchio di un Paese o di una città. A Torino la stragrande maggioranza ha rispettato le regole, qualcuno non l'ha fatto ma quella non è l'immagine di tutta la città».

Nel pomeriggio il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, ha annunciato che avrebbe fatto un'ordinanza per tutta la Regione e in questa saranno contenuti i principi: cioè divieto di qualsiasi assembramento e dove questo non si può evitare, come rischia di accadere nei centri commerciali, obbligo di ma-

schierina anche nelle aree all'aperto come i parcheggi o i punti di accesso ai negozi.

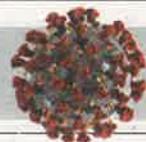
La questione più dibattuta e che rischia di creare polemiche però resta quella della movida. Anche perché ai gestori è stato consentito di riaprire in ritardo rispetto ad altre Regioni e ora addirittura si vieterà una fetta importante dei loro guadagni. I rappresentanti di Ascom e Confesercenti, ma anche quelli delle associazioni di via hanno avuto garanzie che queste norme più stringenti non coinvolgeranno il cibo, che da domani potrà ripartire nel rispetto delle regole.

La filosofia è quella di evitare che spazi come largo Saluzzo, piazza Santa Giulia o largo Rossini tornino a essere pieni di persone sedute ovunque e senza rispettare le distanze di sicurezza. Per questo le forze dell'ordine vigileranno che tutti, anche i minimarket, rispettino il divieto di asporto e soprattutto che non si creino comunque degli assembramenti nelle piazze. «I

controlli li facciamo e sono importanti - ha ribadito Appendino - Ma non possiamo immaginare un vigile o un poliziotto in ogni metro quadro. Le regole ci sono e sta a noi rispettarle».

L'assessore al Commercio, Alberto Sacco, insieme ai presidenti della CircoScrizioni e ai rappresentanti dei gestori dei locali, ha concordato che il provvedimento sia temporaneo e collocato nel tempo per evitare che gli imprenditori restino tutta l'estate senza una fonte importante di guadagno. «Nessuno vuole criminalizzare nessuno. Sappiamo che la gente uscirà visto che è stato permesso dai decreti. Servono provvedimenti per evitare che si creino assembramenti almeno in questa fase» è il ragionamento condiviso da tutti i partecipanti al tavolo. Questa mattina i provvedimenti, che ancora ieri sera erano in fase di elaborazione, saranno sottoposti a una nuova valutazione del comitato e poi resi ufficiali. - j.r.

**Primo piano** | L'emergenza sanitaria



# I BAMBINI

## In campo 1800 giovani volontari L'estate dei ragazzi dal primo giugno

Il governatore chiude l'accordo con l'Arcidiocesi  
Il modello è quello di Borgosesia: «Non si possono far tornare al lavoro le persone dimenticando i figli»

I centri estivi e gli oratori riapriranno a inizio giugno. È questa la promessa del governatore Alberto Cirio, che ieri ha baccettato il governo: «Non puoi immaginare di far tornare a lavorare le persone dimenticando che hanno dei figli». Le linee guida saranno pronte entro la settimana prossima. Ma, prima, la Regione ha chiesto una mano all'Arcidiocesi. L'assessora ai Bambini Chiara Caucino ha dichiarato: «Per me dal primo giugno si può partire perché i genitori non ce la fanno più. Voglio arrivare a 1800 volontari coinvolgendo i ragazzi che hanno sospeso il servizio civile». Lei e la collega all'Istruzione Elena Chiorino hanno

incontrato l'arcivescovo Cesare Nosiglia, il vescovo di Alessandria monsignor Guido Gallesse e don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dei giovani. «Abbiamo affrontato tre grandi tematiche — racconta don Ramello — spazi, responsabilità e fondi. È evidente che i soliti oratori non saranno più sufficienti ad accogliere i piccoli gruppi, di 7 bambini piccoli o 10 delle medie. Ecco perché abbiamo chiesto la disponibilità di nuovi edifici, come scuole, biblioteche o parchi. Ma anche in questo caso ci sarebbe il nodo sanificazioni: se non troveremo una soluzione dovremo ricorrere alle turnazioni, con una parte di ragazzi in

### La Regione

«Fornite tutte le mascherine»

La Regione ha consegnato le mascherine mancanti al Comune di Torino. «Abbiamo ricevuto segnalazioni di mancata o insufficiente consegna dai cittadini — commenta l'assessore alla Protezione Civile, Marco Gabusi —, ora la Città potrà procedere al rinforzo». Ed entro lunedì tutte le case Atc avranno i dispositivi.

presenza e una parte da remoto. Ma anche qui si solleverebbe il problema dei dispositivi e delle disuguaglianze. Di certo non sarà l'oratorio tradizionale: stiamo studiando una riformulazione totale, anche per quanto riguarda le attività». Sulla responsabilità, le parrocchie certificheranno di far rispettare le linee guida.

E infine c'è la questione fondi: la Regione ha stanziato 2 milioni per i centri estivi e gli oratori nel ddl Riparti Piemonte, perché ripartano in sicurezza. Ma per la Pastorale non bastano: «La Liguria ne ha messi sei, nonostante abbia meno spazi. E poi, dobbiamo potervi accedere subito», conclude don Ramello. Con quei fondi la Regione intende

riuscire ad aprire «tutti gli spazi possibili — spiega Cirio — ovviamente quelli idonei, per poter organizzare un'attività paradidattica. Stiamo anche ragionando sulla possibilità di prevedere, in aggiunta, laboratori dentro le fattorie didattiche».

Il modello su cui si baserà il Piemonte, come sottolineato più volte dal governatore, sarà l'esperimento di Borgosesia: qui il sindaco ha messo a disposizione tre sedi pubbliche, dove i bambini vengono accuditi da educatori professionali — tutti sottoposti a sierologico—. Le regole sono rigide: controlli della temperatura all'ingresso, banchi distanziati, gruppi da massimo 5 bambini, sanificazione quotidiana

dei locali, in bagno uno per volta, ingressi e uscite scaglionati, pasti sigillati in confezioni monoporzione. Il costo è di 10 euro al giorno più altri 5 per il servizio mensa — impareggiabile con i prezzi dei centri estivi privati — come 240 euro al giorno senza il pasto.

Il documento che verrà approvato la prossima settimana unirà i modelli, quello regionale e quello dell'Arcidiocesi, e inserirà anche la data di partenza: l'obiettivo è anticipare le disposizioni del governo, che parlano del 15 giugno, ai primi giorni del prossimo mese.

**Nicolò Fagone La Zita  
Giulia Ricci**

## La protesta

di **Francesca Angeleri**  
e **Giulia Ricci**

«**D**a settembre tutti, dai bambini ai ragazzi, dovranno tornare a scuola: la didattica a distanza dev'essere uno strumento di emergenza. E niente altro».

È un «educato dissenso» quello che verrà manifestato domani alle 15.30 in piazza Castello, dove genitori e insegnanti torinesi chiederanno a gran voce che il diritto all'istruzione torni ad essere rispettato.

Francesca Fiore e Sarah Malnerich, le due anime del blog Mammadimerda, intervistate ieri per #casacorreiere sulla nostra pagina Facebook, sono due delle organizzatrici della manifestazione che ha respiro nazionale, e che grazie al comitato Priorità Scuola si terrà in 15 città. Tra le ri-

# Genitori e insegnanti domani in piazza Castello «Ridateci la scuola vera»

«La didattica a distanza è l'emergenza, non la regola»

## La vicenda

● Francesca Fiore (a destra) e Sarah Malnerich, le anime del blog Mammadimerda, intervistate per #casacorreiere sulla nostra pagina Facebook, sono tra le organizzatrici della manifestazione in 15 città grazie al comitato Priorità Scuola



L'aula per noi non è un parcheggio, ma un luogo dove i bambini capiscono il proprio ruolo nel mondo. E noi madri non ci dobbiamo vergognare se lavoriamo

chieste, oltre al ritorno della didattica in presenza, anche risorse per l'assunzione di insegnanti e personale, per l'edilizia, per la nascita di nuovi spazi all'aperto. «La didattica a distanza ha abbandonato il 30% dei bambini, e delle famiglie. Stiamo facendo compilare un questionario sul tema fatto dall'università Bicocca di Milano, poi lo manderemo alla ministra Azolina, che continua a definirlo un "successo"».

Perché tutte le «mammadimerda» sono stanche di stare zitte. E così, le due blogger hanno lanciato anche un'altra campagna, «Influenza un politico», che invita i genitori a scrivere agli eletti in Parlamento del proprio territorio per raccontare tutte le difficoltà concrete di un'emergenza dove i bambini sono stati completamente dimenticati. Il tema è ancora caldissimo. Lo è stato sin dall'inizio e col passare del tempo, dei mesi, sta sempre più svelando il contenuto di un vaso di Pandora che solo apparentemente sembrava chiuso. La noncuranza del governo nei con-

fronti delle tematiche legate ai bambini e al loro diritto di partecipare alla società è diventato il centro dell'attività del blog che si è reso collettore della voce di una community sempre più vasta (oltre i 57mila follower).

La stragrande maggioranza delle famiglie italiane si è trovata sola a gestire le complicatissime dinamiche tra smart working, Dad e figli chiusi in casa. Una mission impossibile che ha messo in evidenza anche le ancora gravi disparità di genere, costringendo molte donne a rischiare il loro posto di lavoro e a dover chiedere l'aiuto della categoria più fragile, quella dei nonni, su cui si basa il welfare italiano, per difendere i quali tutti avevano tenuto duro nel rispettare il lockdown. «La scuola per noi non è un parcheggio, ma un luogo dove i bambini capiscono il proprio ruolo nel mondo. E noi madri — concludono Francesca e Sarah — non ci dobbiamo vergognare se ci sentiamo realizzate e identificate nel nostro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

copiare della Sara P4

## Il libro

# Fratel Marco e i racconti di fede: «Lui. Una storia d'amore»

### Chi è

● Marco Rizzonato. compirà il 30 maggio 59 anni, nato Gaggiano provincia di Milano. è

● È stato per 37 anni religioso laico al Cottolengo, era Fratel Marco

**M**arco Rizzonato non è più Fratel Marco, come veniva chiamato fino a non molto tempo fa quando faceva parte del Cottolengo, ma il suo cuore è sempre dedito agli altri. La pandemia ha stimolato ancor di più il suo desiderio di stare vicino alle persone. Il neonato blog dell'Associazione Outsider in poche settimane ha raggiunto quasi 10 mila visualizzazioni e a breve partirà un programma dal vivo, su Torino Web Tv, che racconterà storie di strada incoraggianti e piene di umanità. A dicembre verrà presentato alla Fiera della Piccola e Media Editoria di Roma il suo secondo libro: «Lui.



Autore Marco Rizzonato, 59 anni

Una storia d'amore», edito dalla torinese Pathos Edizioni.

### Lui è Gesù?

«Sì. Il romanzo è un dialogo tra me e i personaggi del Vangelo».

### Come si costruisce una relazione con Gesù?

«È sempre presente, nei momenti di serenità come in quelli di grande sofferenza. Gesù è in tutte le storie che racconto nel blog e in quelle che si vedranno sulla web tv».

### Con quale personaggio del Vangelo ha un legame più forte?

«Con Maria Maddalena. Gesù considerava le donne al pari dei suoi discepoli uomini, a quei tempi era impensabile e

scandaloso che fosse così. La Maddalena lo amava e gli stette sempre accanto senza paura. Nel libro la immagino urlare di gioia per la sua resurrezione. Ci sono altre figure femminili molto belle: l'adultera, la madre di Giacomo e Giovanni, la suocera di Pietro. E Maria, cui ho chiesto di raccontarmi il rapporto con suo figlio. E di parlarmi di Giuseppe».

### Cos'è la fede?

«È un dono che è dentro di noi dalla nascita e che spesso non siamo interessati ad approfondire. Preferiamo cose tangibili ed esigiamo risposte immediate. La fede invece ti fa attendere e ti mette alla prova per vedere fino a che punto ti

spingerai per quell'amore. Gesù giunge su questa terra per salvare l'uomo ma viene messo in croce. Attraverso la fede crediamo in ciò che non vediamo ma che percepiamo con tutto il nostro essere.

### E in tempi di Covid?

Il Coronavirus ha dimostrato come l'uomo sia diventato individualista e superficiale, ha pensato di poter fare a meno di Dio».

### Outsider ha trovato la sua nuova casa?

«Prima della quarantena stavamo facendo il trasloco dal Cottolengo, anche se ancora non abbiamo una nuova sede».

**Francesca Angeleri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera

CULTURA E SPETTACOLI

11  
TO

# Santa Rita e Ausiliatrice La devozione è online

ACCESSI RIDOTTI AL SANTUARIO E CELEBRAZIONI A PORTE CHIUSE

**A**nche la devozione popolare si adegua ai tempi difficili della pandemia. Due tra le celebrazioni più sentite e partecipate dai fedeli, torinesi e non, la Festa di Santa Rita e quella di Maria Ausiliatrice, si svolgeranno con modalità mai adottate prima, ovvero in diretta streaming e con un programma ripensato. Per quanto riguarda la Festa di Santa Rita, **venerdì 22 e sabato 23** l'accesso al santuario sarà possibile solo su prenotazione on-line dal sito [www.srita.it](http://www.srita.it) in fasce orarie, dalle 6 alle 18. All'arrivo, in via Barletta angolo via Cadorna, i fedeli dovranno esibire ai volontari la ricevuta di prenotazione. Poi seguiranno un percorso guidato che li porterà davanti alla statua per una breve preghiera. Sono richiesti la mascherina e il rispetto della distanza di sicurezza. I disabili potranno entrare da via Barletta 21.

**Venerdì 22** alle 12, il parroco don Roberto Zoccalli pronuncerà la supplica a Santa Rita in unione con il santuario di Cascia in streaming sul sito [www.srita.it](http://www.srita.it). Alle 21, al posto della tradizionale processione, l'Arcivescovo Cesare Nosiglia presiederà l'unica Santa Messa in santuario, alla presenza dei soli volontari che avranno prestato servizio nella giornata. Sarà trasmessa in diretta su Rete 7 (canale 12) e in streaming sul sito [www.srita.it](http://www.srita.it). Anche le rose non saranno distribuite. Le si potrà richie-

dere (e saranno rose stabilizzate) attraverso il sito [www.srita.it](http://www.srita.it) o alla segreteria del santuario; arriveranno a casa tramite corriere.

"Le celebrazioni solenni e la stessa benedizione delle rose - dice don Roberto Zoccalli, parroco rettore del Santuario - saranno rimandate al momento in cui sarà possibile ripartire senza restrizioni. È nostro desiderio organizzare la preghiera di "ripartenza" (speriamo in autunno) con un forte segno che ci incoraggi. È prematuro fare anticipazioni, ma stiamo pensando a un segno speciale in comunione con i luoghi di Santa Rita, Cascia e Roccaporena".

I festeggiamenti per Maria Ausiliatrice **domenica 24 maggio** si terranno nella Basilica di Valdocco e saranno fruibili on line o in diretta televisiva. Per tutta la giornata si susseguono le celebrazioni eucaristiche. Alle 8 presiede don Carmine Arice; alle 9,30 don Enrico Stasi, Ispettore dei Salesiani del Piemonte e Valle d'Aosta; alle 11 celebra monsignor Cesare Nosiglia (in diretta su Rete 7 e sul canale Facebook @ilcortilediValdocco); alle 12,30 presiede don Guido Dutto; alle 15,30 don Leonardo Mancini; alle 18,30 don Guillermo Basaños. Infine alle 20,30 verrà recitato il Rosario meditato, accessibile ai fedeli solo tramite diretta tv su Rete 7, Telepace oppure canale Facebook @agenziaans. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENERDÌ 22 MAGGIO 2020 **L'ESPRESSO** 15

**COLLETTA E CURIOSITÀ**

**IL FATTO** Il presidente Cirio: «Mille volontari in campo per offrire attività per i bambini»

## Le scuole paritarie protestano in Regione «Estate Ragazzi può partire dal 3 giugno»

→ Un tappeto di peluche che accompagna i cartelloni con le richieste alle istituzioni e una fila ordinata di insegnanti schierate. Così il mondo delle scuole paritarie ha manifestato ieri, in piazza Castello, tutta la preoccupazione per la crisi in cui versano gli istituti, per cui molti potrebbero non riaprire a settembre.

«La nostra è una protesta silenziosa - ha spiegato la referente regionale del Comitato Nazionale Educhiamo promotore della protesta, Sabrina Bonini - a simboleggiare il silenzio che è calato sui bimbi da zero a sei anni». La prima preoccupazione delle operatrici riguarda la cassa integrazione, in scadenza a maggio, dopodiché si pensa alla riapertura e alla necessità di avere indicazioni certe per poter progettare il ritorno dei piccoli a scuola. «Così facendo viene negato il diritto all'istruzione e chie-

diamo protocolli certi di riapertura - prosegue Sabrina -. Li esigiamo, anzi. Sono gli stessi genitori che spingono per riaprire, ma servono regole chiare».

Su questo tema è intervenuta l'assessore regionale all'Istruzione Chiara Caucino. Scesa in piazza per parlare con le lavoratrici, ha ricordato che manca ancora un protocollo ufficiale anche per quanto riguarda la fascia di età da zero a tre anni. «In commissione abbiamo deciso di scrivere noi un protocollo da proporre al Governo».

Solo in Piemonte sono circa 15mila i bambini iscritti alle scuole paritarie. Si tratta di 700 strutture che, denunciano mamme e insegnanti, sembrano essere state dimenticate. «Hanno dimenticato tante categorie - attacca il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio - ma dimenticare i

bambini è grave. Come lo è dimenticare gli anziani». Discutendo dei problemi delle paritarie Cirio non risparmia le critiche al Governo: «Noi mandiamo la gente a lavorare, senza pensare a dove potrebbero lasciare i figli. Il nostro ministro alla Pubblica Istruzione sembra essersi dimenticato di loro. Con le risorse regionali siamo intervenuti subito e stiamo lavorando per dare una offerta para-didattica ai bambini». Il riferimento è alla manovra da 15 milioni di euro messa in capo dalla Regione e alla conversione dei nidi in centri estivi per i prossimi mesi. Cirio ha poi annunciato di essere pronto a aprire Estate Ragazzi già dal 3 giugno, mettendo a disposizione mille volontari per i centri estivi dedicati ai bambini dai 3 ai 17 anni.

Adele Palumbo

venerdì 22 maggio 2020

9

TO **CRONACAQUI**